

Chomsky: 'Questa è plutocrazia' (*)

di Mauretta Capuano/Ansa

Noam Chomsky, il maggior linguista vivente, autore del capolavoro 'Il linguaggio e la mente', a 86 anni mantiene una lucidità di pensiero che non lascia spazio a illusioni. «Le nostre società stanno andando verso la plutocrazia. Questo è neoliberalismo» dice Chomsky, in Italia per il Festival delle Scienze all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Chomsky ricorda che «secondo uno studio della Oxfam, l'Ong umanitaria britannica, 85 persone nel mondo hanno la ricchezza posseduta da 3,5 miliardi di individui. Questo era l'obiettivo del neoliberalismo» di cui parla come di «un grande attacco alle popolazioni mondiali, il più grande da 40 anni a questa parte». In Italia «la democrazia è scomparsa quando è andato al governo Mario Monti designato dai burocrati seduti a Bruxelles» spiega il linguista di Filadelfia, che è a Roma con una raccolta di testi su oltre quarant'anni di lotte e pensiero: 'I padroni dell'umanità' (Ponte alle Grazie). Sono saggi dove i principali accusati dello sfruttamento politico e delle guerre, dal Vietnam alla Serbia e all'Iraq, sono gli Stati Uniti e la società dominata dalle multinazionali. In generale, «le democrazie europee sono al collasso totale indipendentemente dal colore politico dei governi che si succedono al potere perché sono decise – sottolinea Chomsky – da banchieri e dirigenti non eletti che stanno seduti a Bruxelles. Questa rotta porta alla distruzione delle democrazie e le conseguenze sono le dittature».

«Ciò che conta oggi – continua – è la quantità di ricchezza riversata nelle tasche dei banchieri per arricchirli. Quello che capita alla gente normale ha valore zero. Questo è accaduto anche negli Stati Uniti ma non in modo così spettacolare come in Europa. Il 70% della popolazione non ha nessun modo di incidere sulle politiche adottate dalle amministrazioni». E da chi è composto questo 70%? «Da chi occupa posizioni inferiori sulla scala del reddito. Quell'1% che sta nella parte superiore ottiene a livello politico ciò che desidera. Questa è la plutocrazia».

Da sempre punto di riferimento per la sinistra internazionale, Chomsky nei suoi saggi invita a riflettere sulla manipolazione dell'opinione pubblica. Dei new media dice: «Hanno portato ad una maggior vivacità di opinioni rispetto ai media ortodossi» ma con l'effetto negativo di «sospingere gli utenti verso una visione del mondo più ristretta, perché quasi automaticamente le persone sono attratte verso quelli che fanno eco alle loro stesse vedute. Se uno si informa solo sui blog le prospettive saranno molto più ristrette». Inoltre, la proliferazione di informazioni ha avuto come «contraltare la riduzione del livello dei reportage». Chomsky non risparmia critiche agli intellettuali, che «hanno tutte le responsabilità degli altri esseri umani: cercare di incentivare il bene comune e del resto del mondo». La sfida del futuro è «non limitarci a osservare il corso degli eventi» e per farlo, conclude, «bisogna eliminare la struttura di quelle istituzioni che perseguono il 'tutto per noi stessi, niente per gli altri', non colpire il singolo perché verrà semplicemente buttato fuori dal sistema».

La Regione, 25 gennaio 2014

(*) Osservazione

Di seguito una definizione di "plutocrazia", anche se i termini ignoti andrebbero cercati autonomamente: "...potere della ricchezza; nel linguaggio politico, comunemente con accezione polemica, preponderanza nella vita pubblica di gruppi detentori della maggior parte della ricchezza, e più propriamente, secondo l'accezione comune, predominio politico di grandi finanziari, banchieri, e simili."

Da <http://www.treccani.it/enciclopedia/plutocrazia/>

In altri termini un sistema in cui il potere è detenuto dai soldi (si contrappone ad esempio e nel caso specifico alla democrazia).